

Nessun intervento dall'alluvione '94: lettera della Provincia al Magistrato. Pronti a mobilitarsi

Argini, acque agitate sul Po

di Massimiliano Colombi

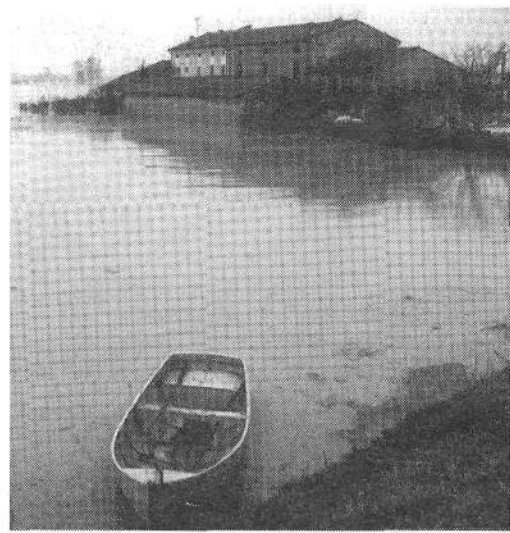
C'è chi assicura che i lavori partiranno a settembre e non bisogna preoccuparsi, ma anche chi dice che i soldi non sono mai arrivati e dunque 'ciccìa'. Tra una versione e l'altra — dopo conferenze stampa e ultimatum verbali da parte dei sindaci di San Daniele Po, Pieve d'Olmi e Stagno Lombardo — si inserisce la Provincia, che minaccia mobilitazioni se gli argini del grande fiume non verranno rinforzati al più presto. Perché, nono-

stante sia in gioco la sicurezza delle case e dei cittadini, niente è stato fatto dalle autorità competenti dall'alluvione del 1994 ad oggi. Gli argini feriti sono ancora lì, nella stessa situazione, pronti a cedere se il gigante padano spingerà con la forza devastatrice che qui tutti conoscono ma non vogliono ricordare.

Sabato mattina se ne è parlato nel palazzo dell'amministrazione provinciale di Cremona. Oltre ai padroni di casa (il presidente Giancarlo Corada e il suo vice

Giovanni Biondi) c'erano i sindaci Giampaolo Dusi di San Daniele, Oreste Guerreschi di Pieve d'Olmi, Roberto Mariani di Stagno ed il senatore Angelo Rescaglio. Dopo aver ripercorso tutta la storia (un classico all'italiana: i fondi erano sulla Gazzetta Ufficiale e appunto sono rimasti sulla carta) si è deciso di inviare una lettera tutt'altro che amichevole al Magistrato per il Po «per chiedere — dice Corada — un incontro urgente e soprattutto lavori». Il problema sono i soldi. Un anno dopo l'allu-

vione, nel '95, si parlava di sei miliardi per Stagno ed altrettanti per San Daniele Po. Quando poi gli amministratori videro sulla Gazzetta Ufficiale che i fondi sarebbero arrivati dai ribassi d'asta, cantarono vittoria. Invece niente, nonostante i ribassi ci siano stati, i soldi sono rimasti a Roma. Ora — l'autunno non è così lontano — non si può più attendere. «I sindaci sono giustamente preoccupati e noi con loro — dicono i vertici provinciali —. Vogliamo un incontro subito e siamo pronti alla mobilitazione generale».



Un'eloquente immagine dell'alluvione del 1994

Caorso. Ernesto Lambrini, 46 anni, è caduto con la moto a Brescia

Schianto: medico morto

di Mauro Cabrini

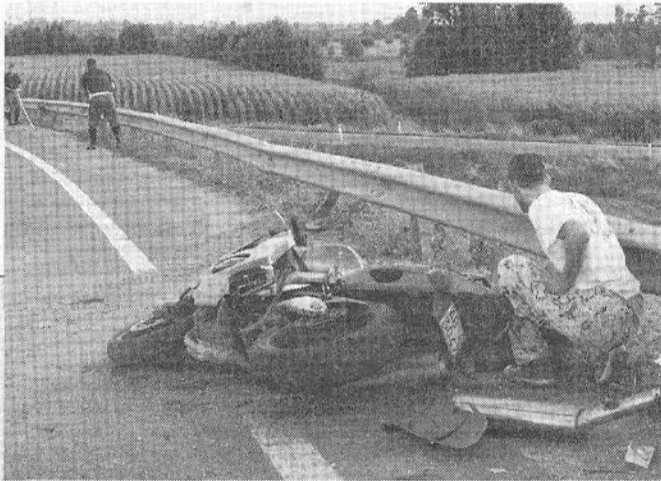
BRESCIA — Una sbandata improvvisa, il rumore sordo della carena che impatta il guard rail, un volo di dieci metri nella scarpata. Poi silenzio e le urla degli amici che lo seguivano. Ernesto Lambrini, 46 anni, medico di base a Caorso è morto così, in sella alla sua moto, nella notte tra sabato e domenica. In una frazione di secondo. I primi a soccorrerlo sono stati proprio gli altri della comitiva che hanno avvertito il 118. Ma non c'è stato nulla da fare. Il medico si è spento in una stanza del reparto terapie intensive dell'ospedale civile di Brescia tre ore dopo il fuori strada.

Erano appena passate le 20, infatti, quando il medico caorso ha perso il controllo della sua Honda Cbr 1000. Stava percorrendo la tangenziale che da Brescia porta a Verona e sul lungolago. Aveva da poco oltrepassato il centro bresciano e stava raggiungendo Rezzato nella prima periferia est della città. In questo tratto la strada è leggermente in salita, Lambrini stava affrontando una curva. Forse per la velocità, forse per una disattenzione non è riuscito a tenere la moto in carreggiata. La sua Honda lo ha tradito nonostante il medico fosse un pilota provetto, abituato ai viaggi. Dopo una prima sbandata lo scontro con il guard rail della carreggiata opposta a quella di marcia. Una botta violenta. La moto è rimasta sull'asfalto, Lambrini è stato prima sbalzato a una ventina di metri di distanza e poi è finito nel burrone. I quat-

**Rugby e due ruote
le sue passioni
Attivista a Caorso
per l'ambiente**

di Daniele Tomasini

CAORSO — La notizia della tragica morte del medico di base e specialista in fisiochinesiterapia Ernesto Lambrini si è diffusa in paese già nella prima mattinata di ieri: dapprima con incredulità poi con sempre maggiore angoscia e, alla luce anche della sua giovane età (Lambrini era della classe 1952) con vivo dolore. Il professionista caorso (figlio dello storico medico Lambrini) era persona conosciuta nella zona non solo per la sua attività di medico di famiglia ma anche per essere stato attivo militante presso il comitato ambientalista locale, che da anni si sta battendo contro la presenza di alcuni impianti e discariche ad alto rischio di inquinamento ambientale. Al-



A fianco un amico del medico osserva la Honda distrutta. Sotto, i rilievi delle forze dell'ordine sulla tangenziale



tro amici che lo seguivano — alcuni in auto, altri in moto — si sono precipitati giù dalla scarpata ma le condizioni del centauro sono parse subito disperate. In pochi minuti sono giunti sul posto la Polstrada di Montichiari per i rilievi e una ambulanza del 118. Inutile la corsa nel nosocomio di Brescia dove Lambrini, comunque, è arrivato vivo. Ha cercato di lottare. Alla fine non ce l'ha fatta. È morto alle 23, tra gli sguardi increduli degli amici. Lambrini lascia la mamma Vittoria e la sorella Chiara, oltre che la fidanzata. Il padre non l'aveva più da diversi anni. La data dei funerali deve ancora essere stabilita ma Caorso darà probabilmente l'addio al suo medico martedì pomeriggio.

l'epoca delle lotte contro la centrale nucleare era tra quelli che chiedevano controlli e screening. Non con rabbia, ma con la voglia di proteggere la propria gente. «Lambrini — dice a nome di tutti gli amici il caorso Franco Minetti — mancherà molto a noi tutti per la sua vivacità, gioia di vivere ma soprattutto per l'attenzione che ha avuto sia verso il prossimo sia verso i numerosi malati che curava». Il medico era molto conosciuto ed apprezzato anche nel mondo dello sport «e questo non solo per la sua sfrenata passione per il motociclismo — dice l'amico Giordano — ma anche per aver militato in qualità di giocatore nella squadra di serie A del rugby di Piacenza». Oltre a pazienti e amici attoniti, Lambrini lascia la fidanzata Silvia, una sorella e la mamma.

**Robecco 'investe'
Uno scuolabus
tutto nuovo
Poi si tinteggia
alle medie**

ROBECOCO — Il Comune investe. La giunta ha deciso di bandire la gara d'appalto per l'acquisto di un nuovo scuolabus. Il Comune da un paio di anni assicura il trasporto gratuito dei bambini della materna ed elementare e degli studenti delle medie che risiedono nelle frazioni Monasterolo, Pirolo, Gallarana. Il nuovo mezzo verrà a costare 150 milioni, di cui trenta saranno finanziati con contributi regionali e 120 con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. In tempi brevi poi si provvederà alla tinteggiatura dell'edificio che ospita le medie. «Lo scorso anno — dice il sindaco Luigi Passeggia — caddero calcinacci dal soffitto. Per tamponare la situazione è stato ripristinato subito l'intonaco. Ora non resta che tinteggiare». I lavori partiranno a giorni e si concluderanno a fine agosto. Per l'opera è stata preventivata una spesa di circa venti milioni. E' infine già appaltato il rifacimento della segnaletica orizzontale in paese, mai rinnovata in tanti anni. Con otto milioni verranno anche sostituiti diversi cartelli. (ml.d'at)

Le Feste

Acquanegra: in via Crotta rimpatriata di amici a tavola



ACQUANEGRA — Hanno fatto le ore piccole sabato sera gli abitanti di via Crotta che per il secondo anno consecutivo si sono ritrovati per celebrare la «Festa degli Amici di via Crotta» (nella foto sopra). Settanta residenti, tra cui molti «ex», si sono ritrovati nel cortile del promotore Mauro Menta. Una festa di famiglia con l'aiuto di fornerie e ditte.

Gran finale a Corte de' Frati per la mitica Festa della birra



CORTE DE' FRATI — Si è chiusa con successo la festa della birra organizzata dall'Unione sportiva Corte de' Frati. Fiumi di bionda e musica live gli ingredienti della grande kermesse, ospitata nel week-end al campo sportivo, per i molti giovani (nella foto).

Nella finale di Pieve d'Olmi la squadra Bcs riconquista il titolo davanti a S. Daniele e Cremona

Autosburla, Sospiro senza rivali

Tredici campioni
Ecco le schede

Due campionati, due vittorie, due dimostrazioni di forza. Nelle braccia, nelle gambe e nella testa, perché quasi tutti i campioni della Bcs Spinoni sono o saranno ingegneri. Uno di loro ha progettato l'auto vincente. «Per la verità — attacca Luca Filippini, 24enne di Sospiro, che a Pieve d'Olmi ha anche corso — non è la prima che ho creato, girando a caccia di acciaio, ferro vecchio, pezzi di plastica». Insieme a lui Massimo Fanfoni (capitano e fondatore 27enne, di Sospiro, è laureato in ingegneria informatica), Matteo Spotti (studia ingegneria, 20 anni, abita a Sospiro), Marco Fornis (frequenta il corso di diploma universitario in ingegneria informatica, ha 21 anni, è di Sospiro), Andrea Allegri (operaio lattoniere, ha 25 anni, è il fondatore con Fanfoni), Mauro Goi (18enne di Sospiro). Gli altri elementi sono Attilio Valsecchi, Giuseppe Zelioli, Stefano Negri, Alessandro Scolari, Simone Pedrini e Luca Pozzaglio. Giovanni Parmigiani è la mascotte. (cab)

PIEVE D'OLMI — Via Rimembranze come piazza Roma a Cremona un anno fa: stessa folla a bordo percorso, stesse emozioni e stesso vincitore. Il re dell'Autosburla '99 è la Bcs Spinoni Sospiro. La previsione era stata azzeccata e, del resto, non ci voleva certo un veggente per immaginare che a salire sul gradino più alto del podio sarebbe stato il quintetto in maglia giallonera di capitano Massimo Fanfoni. Non c'è stata storia. Dominio assoluto. Dalla prima curva all'ultimo rettilineo. Lungo via Rimembranze, sull'asfalto di via Marconi, sulla svolta a gomito di via Borsellino come sul tratto di via Monteverdi. Hanno resistito solo i Baldi due di San Daniele Po. Quantomeno hanno lottato sul circuito di Pieve d'Olmi dove sono stati staccati solo di quattro secondi. Nella classifica finale la competizione era scontata. Da tempo. Alla fine, ore 22.35, il tabellino segna Bcs punti 19, Baldi punti 14, più staccati al terzo posto con 9 punti Mc Roglien Cremona. Per i sospiresi un trionfo. «Ci teniamo molto — urla il capitano Fanfoni mentre lo champagne scorre a fiumi, come a Monza — due edizioni due vittorie. Siamo i migliori».

A Pieve d'Olmi la serata non è iniziata sotto i migliori auspici. Gente non troppa, concorrenti pochi. Solo otto formazioni su sedici. Gli ultimi della classifica non avevano speranze e hanno preferito il mare. Alle 20.49, però, quando la bandiera a scacchi ha sancito l'inizio della gara sui 780 metri del percorso di spettacolo ce n'erano tanti. E pure calorosi con bandiere e cori organizzati. Molti pro Drago girls, le donne di Derovere, altrettanti per i Bcs con i vessilli



I cinque 'piloti' campioni della Bcs Sospiro

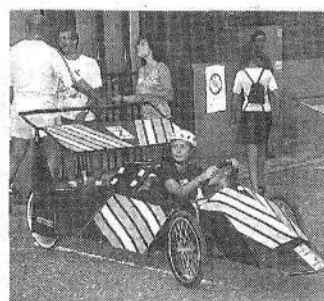


gialli. A margine dell'evento, ma fondamentali, tre cronometristi e gli organizzatori storici dell'Autosburla Gianluca Filippini, Massimo Fanfoni e Franco Ghidini. E il sindaco di Pieve d'Olmi Oreste Guerreschi che ha premiato i vincitori e dimostrato di conoscere alla grande la storia della macchina che si spingono: «La prima

gara del genere a Cremona fu nel 1956. Una corsa simile la fanno anche a Perugia». A raccontare la gara ci pensa la speaker Francangela Biazzi. Originaria di Pieve, residente a Cremona, rossetto, capelli e unghie dei piedi rossi. Ci sa fare, trasmette emozioni: «Uscite dalle case, qui si corre». (ma.cab)

Classifica finale
del campionato

- Primo posto: Bcs Spinoni di Sospiro 19 punti
- Secondo posto: Baldi San Daniele Po .. 14 punti
- Terzo posto: Mc Roglien Cremona 9 punti



Qui sopra l'autosburla guidata da una ragazza alla partenza sul circuito di Pieve d'Olmi e a sinistra l'equipaggio in kilt dei Mc Roglien Cremona: si è piazzato al terzo posto